

## Editoriale

### Amico di Milano, ripensaci, non votare per Formentini

ETTORE SCOLA

Un amico milanese, dopo la cena in casa sua, qualche mese fa, mi mostrò un volumetto che aveva trovato in una bottega di libri antichi: «L'arte fisiognomica - come riconoscere vizi e virtù degli uomini attraverso i segni della loro fisiognomia». Nelle categorie umane elencate, il Giusto, il Malvagio, l'Allocco, l'Ardito, il Colterico, l'Adulatore, l'Uomo Probo, l'Uomo Forte eccetera, ci divertimmo a riconoscere quella che meglio poteva adattarsi a ognuno di noi. Il mio amico scelse per sé «l'Uomo dabbene»: fronte ampia, naso grande e ben proporzionato, occhi calmi e brillanti, bocca colorita e disegnata, mento aguzzo.

Leggendo poi i dati somatici dell'«Uomo Forte», il mio amico osservò: «Noi milanesi, forse per la nostra voglia di efficienza, subiamo ciclicamente il fascino dell'uomo forte. Settanta anni fa, abbiamo passato noi Mussolini al resto dell'Italia. Lo stesso ci è accaduto con Craxi, e lo stesso ci sta accadendo con questo Bossi. Poi ci pentiamo e, presto o tardi, ci ribelliamo a quel potente, stabiliamo noi per tutta l'Italia la sua fine, a Piazzale Loreto o a Palazzo di Giustizia. Forse faremmo meglio a fornire meno entusiasmo».

La sua conversazione, le sue letture, la sua preoccupazione per la mala convivenza nel nostro paese mi hanno sempre fatto considerare questo amico milanese - che pure non militava in alcun partito - un progressista, un «liberale», un frequentatore della vasta e travagliata area di sinistra. (È solo un particolare, ma nove anni fa, proprio in questo mese di giugno, egli venne a Roma da Milano, per seguire il funerale di un uomo che anche lui, mai troppo tenero con il Pci, stimava e rispettava).

Ma qualche sera fa ho visto il mio amico in televisione, seduto tra il pubblico di *Milano, Italia*: era nella zona della platea occupata dai tifosi della Lega Nord. Non urlava, non fischiava, non baciava, non era certo tra i più accesi e scalmanati - anzi, quel paio di volte che lo hanno inquadrate per caso più da vicino, se ne stava immobile, a braccia conserte; e un'aria vagamente preoccupata, così mi è parso, gli offuscava la «fronte ampia» e gli «occhi calmi e brillanti» - ma vederlo in quella platea e apprendere così che anche lui ha votato per il candidato leghista Formentini, mi ha non poco stupito.

Che cosa è accaduto? Che cosa ha spinto il mio amico milanese a contribuire con il suo voto all'affermazione di un movimento a forte chiusura sociale? Cosa lo ha indotto a salire su quel carroccio, a prestare orecchio a quelle grezze enunciazioni di «federalismo», di «antistatalismo», a tollerare quei totali silenzi sulla «democrazia», parola mai pronunciata, neppure per dovere di facciata? Come può schierarsi lui, l'Uomo dabbene, contro meridionali, immigrati e altri intrusi che contaminerebbero la pura settennarietà? Come può non avvertire nel patrimonio genetico del fenomeno leghista i cromosomi di quella stessa partitocrazia, di quello stesso regime che poi si afferma di voler combattere? Non vede nel suo nuovo leader la stessa volontà di accentrimento, la stessa visione di potere personale, caratteristiche di quell'altro Capo che ha segnato sull'orizzonte politico il tramonto del grande partito socialista?

Non dovrebbe, un uomo dabbene come lui, accorgersi che il linguaggio del più accanito popolo leghista somiglia un po' troppo a quello maschio e aggressivo, glorificante «coglioni», «zebedei» e «membri duri», che già troppe volte è echeggiato nel nostro paese per bocca della goliardica littoria o dell'Uomo Qualunque di Guglielmo Giannini?

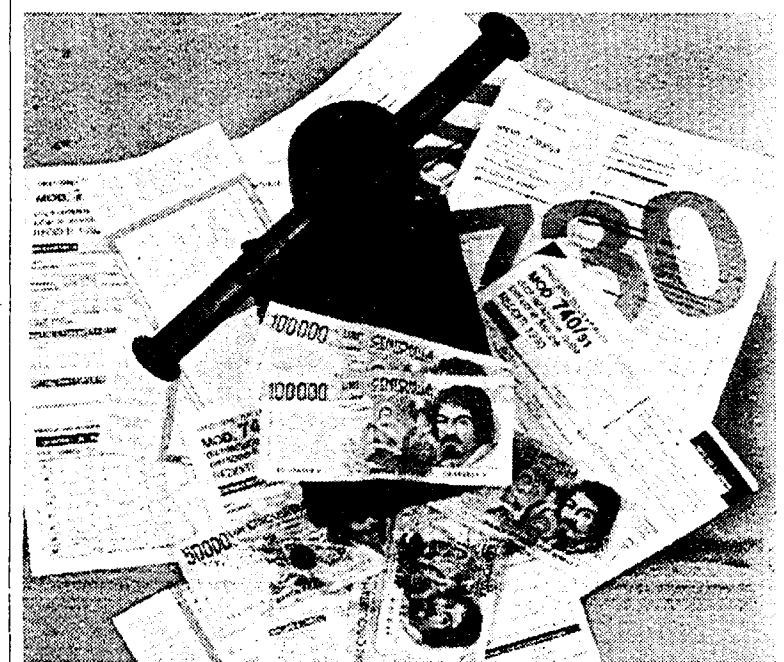
E che cosa ha da spartire il mio amico, che appare piangente nel film che giriamo nove anni fa durante i funerali di Berlinguer, che cosa ha da spartire con i grandi borghesi meneghini che ora consentono di consegnare Milano alla Lega («Ma sì, mettiamolo alla prova per poco, quel bascaia») preoccupati soprattutto di votare contro la sinistra, vecchia, nuova, unita, divisa, di tutti i formati?

«Amico mio milanese, mio suggeritore di tante buone letture, scopritore di piccoli tesori nelle librerie della tua civiltissima città, domani tornerai a votare per il ballottaggio tra i due candidati sindaci, confidando nella tua sensibilità, oltre che nella tua fronte ampia e negli occhi calmi e brillanti, spero di ritrovarti presto con la stima di una volta. Il tuo amico terrene».

Si conclude la campagna elettorale per la scelta dei nuovi sindaci, domani i ballottaggi. Durissimo scambio di accuse tra il segretario della Quercia e il leader del Carroccio

## Fiamme tra Pds e Lega Occhetto: «Bossi è il nuovo Craxi»

### In rivolta i tecnici del 740 Il Senato apre un'inchiesta?



La proroga ha evitato la ressa dell'ultima ora davanti a banche e uffici postali, ma la polemica sul 740 non si placa. I superburocrati del ministero delle Finanze replicano al presidente Scalfaro, che li aveva definiti «tecnici lunari». «Non facciamo altro che mettere in pratica delle leggi fi-

scali fatte sulla Luna», ribattono. E intanto la commissione finanze di palazzo Madama ha deciso di aprire un'inchiesta sui moduli per la dichiarazione dei redditi. I senatori vogliono sapere se dietro la complessità del 740 non si celi un vero e proprio business dell'informatica.

RICCARDO LIGUORI A PAGINA 7

## Sciopero generale Trasporti fermi al 98% traffico cittadino in tilt

Un mare di automobili ha gettato nel caos quasi tutte le città italiane per lo sciopero (adesioni altissime, fino al 98%) di Cgil, Cisl, Uil. Per otto ore niente bus tram e metrò, un segnale al

governo al quale i sindacati chiedono la riforma del trasporto locale, il risanamento delle aziende (12mila miliardi i debiti) e il rinnovo del contratto di lavoro.

GIULIANO CESARATTO RAUL WITTENBERG A PAGINA 7

È l'ora dei ballottaggi e degli ultimi sondaggi. Uno studio Cirm dà vincente Formentini a Milano, appaiati Novelli e Castellani a Torino (51 a 49). Bianco largamente in testa su Fava a Catania. Ovunque, nei capoluoghi, sinistra candidata alla guida delle città. Occhetto sfida la Lega: «È l'ora della proposta e Bossi è inaffidabile». E Bossi chiude la campagna elettorale tra insulti e attacchi ai magistrati torinesi.

ALBERTO LEISS CARLO BRAMBILLA

Ultime battute roventi di campagna elettorale. La sfida dei ballottaggi vede quasi ovunque i candidati della sinistra in lizza per la vittoria. Lo scontro principale è con la Lega, in pochi casi con un candidato dc. Fanno eccezione Catania e Torino, dove si confrontano schieramenti progressisti. E a poche ore dal voto ci sono i risultati degli ultimi sondaggi, elaborati dal Cirm. Marco Formentini, con il 56%, sarebbe in testa a Milano. Nando Dalla Chiesa al 44%. Sicura la vittoria di Enzo Bianco a Catania (58% contro il 42% di

Claudio Fava). Torino al fotofinish: Diego Novelli viene accreditato di un 51%, incalzato da Valentino Castellani con il 49%. Diverso il risultato di uno studio Swg, che relega invece Novelli al 45%.

Occhetto, da Novara, lancia una sfida a tutto campo contro la Lega: «La fase è cambiata, dalla sacrosanta protesta contro il vecchio sistema bisogna passare alla proposta; Bossi è il nuovo Craxi». E Bossi? Chiude la campagna elettorale tra insulti a Dalla Chiesa e attacchi alla magistratura torinese.

ALLE PAGINE 3, 4 E 5

## Dai verbali dell'interrogatorio di Parrella nuovi guai per il «biscione» Si è costituito l'uomo Fininvest Indagine sul salvataggio Ferruzzi

Il tentativo di salvataggio della Ferruzzi è da ieri nel mirino della Procura di Milano, che ha aperto un fascicolo sulla crisi del gruppo. La notizia ha provocato un vero e proprio terremoto nel mondo della Finanza. Le azioni Ferfin in pegno alle banche. Nelle stesse ore si presentava ai giudici di Mani Pulite il dirigente della Fininvest comunicazioni Aldo Brancher, accusato di finanziamento illecito dei partiti.

MARCO BRANDO DARIO VENEGONI

MILANO. Per il momento sono solo ritagli di giornale raccolti in un fascicolo dal sostituto procuratore Francesco Gresco e non sono previste audizioni. Ma la decisione di Brancher, motivata dalla necessità di tutela degli azionisti, è di quelle destinate a suscitare scalpore e polemiche. Intanto in Borsa prosegue la salita delle quotazioni dei titoli del gruppo dopo le pesantissime perdite dei giorni scorsi. In serata un nuovo colpo di scena: un comunicato inviato alla Consob fa sapere che tutte le azioni Ferruzzi Finanziaria in

mano alla famiglia di Ravenna sono passate in pegno alle banche che stanno organizzando il salvataggio. Ai Ferruzzi restano, ma solo formalmente, i diritti di voto e gli eventuali utili.

Il fronte Fininvest-Mani Pulite registra il lungo interrogatorio del dirigente del settore comunicazioni del «biscione» Aldo Brancher. Ore e ore a tu per tu con gli inquirenti per replicare alle accuse di finanziamento illecito del Pli dopo la concessione alle reti berlusconiane degli spot anti-Aids voluti dall'ex ministro De Lorenzo.

PAOLA SACCHI A PAG. 2 ALLE PAGINE 8 E 15



Leggo sempre con piacere *l'Indipendente*, il quotidiano brandito da Vittorio Feltri. Per potenza semantica e nitore ideale mi ricorda, infatti, alcuni giornali della mia scapestrata giovinezza, tra i quali, per esempio, la mitica *Nuova Unità*, della quale ricordo sempre con affetto questo titolo cubitale: «Terremoto in Friuli, nuovo crimine della borghesia». Ieri, per esempio *l'Indipendente* dava notizia, in prima pagina, dell'aggressione di un gruppo di ignoti energumeni contro tre leghisti. Titolo: «Squadristi di Dalla Chiesa picchiano i leghisti». Nell'articolo, ovviamente, neppure mezzo elemento suffragava l'accusa, gravissima, contenuta nel titolo. Ma chi, come noi, ha frequentato a suo tempo i vari bar-sport dell'ideologia, sa benissimo che i fatti sono solo un trascurabile impiccio che la verità rivoluzionaria spazzerà via.

Già verso i diciott'anni cominciai a sospettare che il terremoto del Friuli non fosse un crimine della borghesia. Prendermi atto fu seccante: equivaleva ad ammettere che a diciassette anni ero stato lesso. Ammirò Feltri perché è rimasto diciassettenne.

MICHELE SERRA

<b>Friedman</b> Questo vostro capitalismo	<b>Rognoni</b> La lobby Fininvest
PAOLA SACCHI A PAG. 2	A PAGINA 2

<b>«Fui l'ultima a vedere la Orlandi»</b>	<b>Esame difficile: chiama il 113</b>
C. ARLETTI A PAGINA 10	A PAGINA 9

## Ufficiale pachistano annuncia che è stato individuato il nascondiglio del generale ribelle Ancora violenza a Mogadiscio: tecnico di una televisione francese ucciso in una imboscata Aidid braccato dai «caschi blu»

Il fuggiasco Aidid ha le ore contate? Questa almeno è l'opinione del capo dei caschi blu pachistani che, intervistato dalla Bbc, ha detto che il nascondiglio è stato localizzato forse a Mogadiscio, forse al confine con l'Etiopia. Aidid parla da una radio clandestina e accusa l'Onu. I paracadutisti italiani setacciano l'ex residenza di Barre. Ucciso da un ceccchino un tecnico del canale televisivo francese Tfi.

MOGADISCIO. La cattura del fuggiasco Aidid sarebbe questione di ore. Questo almeno è quanto ha fatto credere il capo dei caschi blu pachistani, generale Ikran Ul Hasa, che, intervistato dalla Bbc, ha detto che il nascondiglio è stato localizzato, i caschi blu aspetterebbero il momento opportuno per entrare in azione senza coinvolgere la popolazione civile. L'ufficiale non ha precisato se Aidid è stato localizzato a Mogadiscio o a Belet Uen, nella zona pattugliata dagli italiani al confine con l'Etiopia. Quel che è certo invece è che il fuggiasco parla da una radio clandestina e si scaglia contro l'Onu per l'attacco al suo quartier generale.

Ieri Mogadiscio è apparsa «tranquilla», ma certamente



Il dittatore Aidid durante il comizio tenuto a Mogadiscio qualche giorno fa

## I «signorini buonasera» arrivano in tv

ELEONORA MARTELLI

ROMA. Alla Rai arrivano i «signorini buonasera»: a luglio affiancheranno le colleghe donne, da quarant'anni titolari esclusive degli annunci tv. La notizia, non ufficiale, ha colto di sorpresa le annunciatrici. «Non mi pare una grande novità» ha commentato Peppi Franzelin - In Germania già ci sono: tristissimi - E Maria Giovanna Elmi: «Va bene la novità, purché ci siano anche i cambiamenti che si chiedono da più di dieci anni». Questa piccola «rivoluzione» del video si inserisce in un più ampio piano di rinnovamento degli spazi delle sigle e degli annunci, presentato già da marzo: annunci più soft e personalizzati, con la possibilità di brevi interviste, studi rinnovati, scenografie apposite.

ALLE PAGINE 20

**I LIBRI DELL'UNITÀ**  
I poeti italiani da Dante a Pasolini  
**Pasolini**  
Lunedì 21 giugno  
L'Unità  
L'Unità + libro lire 2.000